

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

pubblica ogni settimana

CONTRO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602 (Foggia)
Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

La Propaganda

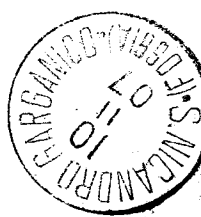
organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monteoliveto, n. 84

INSERZIONI E PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (ramo pubblicità) Largo del Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ad ogni prezzo per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 8° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 8 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato



L'allegria farsa a Roma - Le proteste di Ciccotti contro Canonico mantengolo - Lo scandalo del processo Venditti - Gli altri disonorevoli - I doveri del ferroviere - Avvocati e malviventi Gennaro Cardinale e la camorra - Poliziotti napoletani delinquono in Puglia

Il peculato costituzionale e la farsa di Palazzo Madama

La commedia di palazzo Madama è sciocca e priva d'interesse. Al popolo d'Italia, che per volgere di secoli non muta gusti, e chiede l'eterno pane e gli eterni circenses, non potendo dare il primo, hanno i nostri governanti dato i secondi.

Intanto essi hanno ottenuto: 1° che la Camera, il teatro tragicomico, resti chiusa; 2° che i giornali sian pieni della farsa novissima e non possano occuparsi d'altro; 3° che il paese, col naso in aria e gli occhi imbambolati, come il bifolco innanzi ai prodigi del ciarlatano, assorto nello spettacolo non si accorga se i ladri gli affonderanno le mani nelle tasche.

Infatti Giolitti può impunemente fare un'altra strage di contadini, in Puglia, può arrestare gli agitatori, può sgovernare a suo bell'agio, che nessuno gli bada più. La commedia a fondo classico è delle più attraenti.

L'immagine teatrale non ci è suggerita dalla scenografia senatoriale, sibbene dal retroscena che ormai si è rivelato fino agli occhi dei più ingenui.

Quell'enorme processo ad un ministro, anzi ad un ministero, anzi a tutti i ministeri, che faceva tanta paura, ora si è ben visto che non si farà più; si è invece trovata la formula che accontenta tutti. Quando i magistrati si palleggiavano l'incartamento del processo, quando infine la Casazione pronunciò il sapientissimo responso, si intuì bene che il processo Nasi era tutt'altra cosa che faceva paura a tutti.

E le minacce che qua e là faceva qualche intimo di Nasi ne eran la conferma.

Ora è giunto il gran giorno, il giorno della luce, e Nasi non parla, o quasi. Fa balenare, così di volo, qualche volta la lama del coltello, ma subito la ritira tra le pieghe del mantello: qualche accenno ai suoi predecessori e colleghi che han fatto di peggio, ma senza particolari. Il Senato non vuole che parli, ossia non vuole che la causa sconfini; ma se l'imputato si accontenta di tacere vuol dire che è sicuro del fatto suo.

Intatti egli è rinviato al giudizio del Senato per fatti, pur turpi e scandalosi, ma che di fronte ai delitti commessi dal ministero Nasi potrebbero dirsi futterelli, di cui, senza le garantigie costituzionali, si sarebbe potuto occupare, per temerità di materia, il pretore, fin dal primo momento. Del grosso non si parla più.

Nasi deve dar conto di 50 mila lire messe in nota come viaggi ministeriali ma che poi son servite ai viaggi della famiglia sua, della serva, degli amici e delle serve degli amici; deve dar conto di alcune spese casuali, che viceversa erano le fotografie della signora, della signorina, il rasoio del servitore, la cipria della cameriera: ma non è chiamato a rispondere dell'esorbitante cifra di oltre un milione di lire segnata in tre anni soli sul capitolo dell'agricoltura col pretesto di sussidi ai maestri!

E' il caso dell'assassino assolto per l'omicidio e condannato per porto d'arma abusivo! L'Alta Corte, riunita per la prima volta in Camera di consiglio si è affrettata a confermarlo in sua ordinanza, pur ammettendo tutti i testimoni sulle posizioni generiche.

Non è dunque imagine che ci sia suggerita dai paludamenti degli uscieri o dalle parrocchie dei cocchieri di palazzo Madama quella della commedia. E' una constatazione. Non è forse un detenuto da commedia quello che scosta il carcere in casa sua, con tutti i comodi, ed è accompagnato alla ribalta del tribunale (in questo caso al tribunale da ribalta) col landau a due cavalli?

Noi non abbiamo mai rubato, nè ucciso: pure all'occasione ci han messe delle manette di ferro che lasciavano i segni ai polsi per un pezzo, e ci han trasportati in catena, nel carro detenuti.

V'è dunque un'intesa segreta, di cui Nasi è sicuro, o vi è da tutte le parti il timore non delle « sorprese » ma semplicemente della luce che riveli al paese dei gonzi quali siano i difetti organici di questo Stato borghese il quale deve reggersi con-

Fu come uno sputo, in faccia a tutto il Senato; il consenso degli imputati, i segreti mantenuti di tutti i ministri, tutti, cui al re piaceva affidare le casse forti d'Italia. E noi plaudiamo a quell'atto. Ecco, nel testo, la lettera di Ciccotti dalla quale, come si noterà, appare che Ettore Ciccotti, avendo subita una sopraffazione, non volle protestare, per delicatezza estrema, essendo deputato:

Onorevole Ministro, Ella sa che pur considerando come una somma ingiustizia quanto il Consiglio superiore aveva fatto a mio danno, non volli, mentre era deputato, tenerle parola del concorso di Messina. Dopo le mie dimissioni avendola incontrata nei corridoi della Camera, Le stavo accennando al mio giusto desiderio di vedere subito, in ogni caso, bandito di nuovo il concorso annullato in mio danno, in modo che potesse esaurirsi prima dell'adunanza autunnale del Consiglio Superiore. Ma Ella, interrompendomi, mi disse di non avere tenuto conto del parere del Consiglio Superiore e di avere fatto il decreto che mi nominava a Messina.

Intanto è trascorso già un buon pezzo di tempo, e della nomina io non ho avuta alcuna comunicazione o notizia; mentre anche per le indette elezioni di Napoli, mi conviene conoscere le mie condizioni e regolarle.

Sarò quindi grato alla sua cortesia se vorrà fare in modo che dello stato delle cose a questo punto io abbia una comunicazione ufficiale. E con perfetta osservanza Dev. mo Ettore Ciccotti.

L'agitazione Giolittiana Pro-Nasi

E' evidente che l'ispiratore del comizio napoletano di domenica è stato il ministero. Che vuol dir ciò? E' un'altra conferma di quanto innanzi diciamo.

I trecento salinari trapanesi giunti a Napoli per parlare a nome di Napoli, si dice che non pagarono neppure il biglietto. E gli oratori, i quali avevano pure annunziato che l'agitazione doveva avere solo il fine di allontanare dal processo le influenze politiche, fecero semplicemente la difesa giuridica da poveri paglietti a corto di prove, naturali, ma, a quanto pare, del tutto inesistenti.

Un'altra volta, se vorran farci credere di essere contro il governo, sian più cauti, o faccia- no esser più cauti gli agenti del governo.

Nasi e il Senato tentano una truffa

La lettera di E. Ciccotti esibita da Nasi

Per chiudere la bocca al nostro Ettore Ciccotti, che aveva già nella precedente udienza del Senato parlato alto e forte, senza alcun riguardo, contro i ministri presenti e passati; e perfino contro quei socialisti risciocquati, i quali avevano cercato di frenare altra volta l'opera sua, Nasi è ricorso ad un ignobile mezzo nel quale non sarebbe potuto riuscire certamente, se non avesse avuta la complicità del presidente Canonico.

NOTIZIE DI PARTITO

Sezione socialista

Per la sostituzione di alcuni compagni dimissionari della C. E. e del collegio dei provvirci, le urne rimarranno aperte nei giorni lunedì e martedì dalle ore 20 alle ore 22.

Coloro i quali hanno fatto domanda di ammissione alla nostra sezione Socialista sono invitati a presentarsi ai provvirci giovedì, alle ore 21.

Lo scandalo del Processo contro Venditti

Giolitti, Venditti e Campolongo il mistero

Il deputato Venditti ha fatto tappezzare la città, domenica ultima, di manifesti, nei quali si annunziava che il magistrato aveva smentite le nostre calunnie contro di lui. Infatti quella mattina il giornale i cui articoli altro non sono che « comunicati a pagamento » annunziava l'assoluzione del deputato Venditti, pronunziata dal magistrato di Benevento.

Il Giornale d'Italia che aveva anch'esso data la notizia dell'assoluzione, ricavò, e pubblicò questa lettera:

Illustr. Sig. Direttore, Il suo giornale annunzia l'assoluzione del deputato Venditti, pronunziata dal magistrato di Benevento. Sicuri dell'esattezza delle sue informazioni, saremmo ora grati a chi ci svelasse il mistero di queste date; la requisitoria di assoluzione del procuratore del re di Benevento porta la data del 29; l'ordinanza quella del 31; la deposizione di uno dei sottoscritti redattori della Propaganda innanzi al giudice istruttore di Napoli sig. Celentano fu fatta il 31 stesso; la deposizione dell'altro redattore, oggi soltanto!

Il dietroscena Campolongo a Roma

Noi ci siamo completamente disinteressati di questo processo, perchè facciamo i giornalisti e non i procuratori del re: e vogliamo illuminare i cittadini, non i giudici.

Nell'ultimo nostro numero, intanto, annunziando le deposizioni dei nostri redattori, dicevamo: « Avremmo presa parte attiva ad un processo che si fosse tentato contro di noi, per dimostrare la verità dei fatti, ma ci disinteressiamo completamente di quanto oggi il magistrato creda di fare per suo conto. Citati, ci rechiamo a deporre: l'esito del giudizio interesserà la signora Giustizia e le cronache giudiziarie, non il nostro giornale che combatte per più nobili fini ed aspira a meta più alta. »

Ma oggi ci accorgiamo che l'esito del giudizio poteva interessare anche noi, perchè poteva nascondere una marachella che ci darà agio di illustrare la giustizia borghese.

Ecco infatti alcune notizie che valgono a gettare gran luce sul mistero dell'assoluzione del deputato giolittiano.

Il procuratore del re di Benevento, Campolongo, fortemente impressionato dalle pubblicazioni nostre e del Giornale d'Italia, volle, nonostante le contrarie influenze locali, iniziare procedimento penale contro il deputato Venditti.

Ciò indignò tanto quest'ultimo che giunse al punto di sparare di lui, minacciando pubblicamente che egli lo avrebbe fatto pentire di quel che faceva.

Intanto il Campolongo, che da lungo tempo desiderava esser tramutato a Napoli, fu a Roma giorni fa, ed al ritorno annunziò di aver visto il ministro.

Caso sorprendente la visita al ministro, non si sa perchè, gli aveva fatta mutare l'opinione a riguardo di Venditti.

E quest'ultimo, parlando pubblicamente, si mostrò placato verso il Campolongo! Pochi giorni dopo venne l'ordinanza di assoluzione, pubblicata con fretta tale che a quei solerti magistrati fece dimenticare di dare uno sguardo al processo, onde non si accorsero che una parte del medesimo si trovava a Napoli, e che v'era un'altra prova ordinata e non espletata ancora!

V'era dunque ragione di tanta fretta? non si poteva aspettare che tornasse la rogatoria da Napoli? A questa domanda non troviamo che una sola risposta: era per scadere immediatamente il periodo feriale, ed il periodo ordinario avrebbe portato cambiamento dei giudici!

Adesso, ad assoluzione avvenuta, si dà quasi ufficialmente la notizia che il Campolongo verrà a Napoli. Il suo antico voto è finalmente esaudito!

Dio non paga il sabato, ma Giolitti...

Come caddero in trappola

La prova che procuratore del re ed istruttore abbian dovuto salvare il deputato giolittiano la dobbiamo ad un mero caso che ci ha data la prova ch'essi l'ordinanza l'avevano già fatta senza tener conto delle prove.

Infatti, a ordinanza preparata, per mo-

Truffetta inutile

Quando si vogliono fare le truffe, come quelle che il magistrato di Benevento ha tentato di fare all'opinione pubblica, cedendo all'influenza d'un disonesto ma influente deputato ministeriale, bisogna saperle fare.

Tutto questo triste episodio non farà che accrescere la sfiducia nella magistratura, ma certo non rifà al deputato Venditti quella verginità politica e morale ch'egli ha perduta da un pezzo.

Noi come abbiamo detto, ce ne disintessiamo. Ma possiamo oggi come ieri ripetere: « Venditti fin dal febbraio u. s., risulta che sia stato difensore dell'azienda Ciufici. In questo elasso di tempo egli, che era presidente del consiglio provinciale, è stato nominato difensore della provincia contro il Ciufici medesimo, ed è riuscito a favorire uno dei clienti, il Ciufici, e contro l'altro, la Provincia, mediante una transazione scandalosa. Come chiama ciò il codice penale? a noi non interessa; ci basta affermare che chi commette cose tali non dovrebbe rimanere un'altra ora nelle cariche di cui il Venditti continua invece ad abusare. Or questa porcheria si è ripetuta per l'affare del liceo Giannone e si è ripetuta per tanti altri affari di appaltatori della provincia. »

Ed il deputato Venditti potrà ottenere assoluzione da tutti i servi del suo compare Giolitti, ma non dagli onesti cittadini!

Avvocati e malviventi

Fatti nuovi - Gennaro Maria Cardinale e la mala vita - O' Gassusaro - Don Cirio Vitozzi e compagnia - Venditti e gli altri - Che fa il Consiglio di Disciplina?

Pigliamone uno ad esempio, dopo l'assoluzione del Presti, al quale se non si vuol ritenere che conferisca nota di indegnità la testimonianza in favore del Seregnio certo non si può negare che l'amicizia col d'Amelio a mezzo del Canneto gli faccia poco onore: prendiamo Gennaro Cardinale consigliere provinciale e cavaliere ufficiale. Non è tutto che si possa a lui ricordare il « passato torbido » cui Saredo accennò, e non è solo la sua partecipazione alle sedute della mala vita che il Consiglio di disciplina conosce.

Il consiglio deve sapere, e se non lo sa glielo ricordiamo noi, che Gennaro Cardinale è in relazione intima con molti pezzi grossi della mala vita; relazione che egli invano tenta di far passare per professionale, perchè tale non è, tanto che l'arresto di lui tra i camorristi non avrebbe meravigliato nessuno.

Quando fu arrestato Luigi Fucci, o Gassusaro - per esempio - a San Giovanniello, si presentò il Cardinale ai carabinieri per garantirlo moralmente, nella sua qualità di notevole della sezione.

Non è abbastanza per stabilire i suoi rapporti coi malviventi, i quali non sono i rapporti di avvocato ed accusato, ma - come nel caso del gassusaro - rapporti criminali di malviventi?

Il fatto del Fucci, da noi citato in via d'esempio, non è l'unico. Basti ricordare l'intimità fra lui e Cirio Vitozzi che gli procurava anche affari. Ne vuole dippoi il Consiglio di disciplina? E quei sette od otto pidocchiosi che stavano sotto il porto-

Abbonamento straordinario a "La Propaganda"

da oggi al 31 dicembre 1908 L. 8

da oggi al 30 giugno 1908 L. 1,75